

Conferenza stampa di Cossutta sulle iniziative promosse dal PCI a Roma e in altre città

Sovranità e indipendenza nazionale al centro delle manifestazioni del 5 novembre

Il carattere democratico e responsabile delle grandi manifestazioni di popolo - Non saranno permesse confusione, collusioni e infiltrazioni da parte di gruppi estremisti - Ferma vigilanza contro ogni provocazione - « Non contestiamo a Kissinger il diritto di venire nel nostro Paese, ma non tolleriamo alcuna ingerenza straniera nella politica italiana »

« Non contestiamo a Kissinger il diritto di venire in Italia per prendere parte a una conferenza internazionale di grande rilievo promossa dagli organismi dell'ONU, né quello di incontrarsi con i dirigenti italiani. Ma con le grandi manifestazioni di popolo che si terranno il 5 novembre a Roma (con Gian Carlo Pajetta e Imbeni), a Milano (con Boldrin) e a Firenze, Napoli, Bologna... »

Federazione comunista romana, sul significato e gli obiettivi delle appuntamenti popolari indicati dal nostro partito per martedì prossimo. All'incontro coi rappresentanti della stampa italiana ed estera ha preso parte anche Luigi Petroselli, della direzione e segretario della Federazione comunista romana.

« non nulla a che vedere con la lotta scelta da certi gruppi estremisti della cosiddetta "sinistra extraparlamentare". Nessuna confusione è possibile con la linea politica di questi gruppi, i quali, per politici esteri, ne sono oggi di fronte al popolo italiano. In occasione delle manifestazioni del 5 novembre il nostro partito ha preso e prenderà le iniziative necessarie perché ai comizi, come quello romano in piazza del Popolo, partecipi una grande massa di cittadini: ma non sarà permessa nessuna confusione, né collusione, né infiltrazione. Andremo alla manifestazione con le bandiere rosse, con le bandiere tricolori e con le nostre parole d'ordine: "Noi siamo socialisti e noi vogliamo il compagno Cossutta" - che alcuni gruppi extraparlamentari hanno indetto per martedì mattina uno sciopero nelle scuole... »

Casa: miliardi e leggi da utilizzare

La crisi del settore edilizio, e le conseguenti drammi della casa, sta imponendosi ogni giorno di più alla attenzione dei gruppi politici, dei circoli economici, dei centri di potere, dei studiosi. Non vi è forse in questo momento Consiglio comunale in Italia che non stia affrontando e discutendo il problema, sotto la pressione di un movimento che cresce nel paese anche se non ha ancora raggiunto il massimo grado di omogeneità. Si sviluppa sempre più serrata la polemica sulle forme di finanziamento, attorno a proposte che cercano di mantenere in piedi i vecchi meccanismi che sono serviti finora a oggi per fare il gioco delle banche e della grande speculazione.

to sui terreni della 865, visto che per le iniziative dei privati non è stata qui assegnata, come si diceva, neanche una lira (mentre la legge prevede che debba inasprirsi il 60% dell'intera produzione di case). Ciò ha portato alle drammatiche situazioni di fatto che sono ben conosciute, che fanno esplodere in tutto il paese i costi di esasperazione strumentalizzati da gruppi parapolitici. Per invertire la tendenza e riequilibrare la situazione, la strada è una: tutti gli investimenti per edilizia dovranno nell'immediato futuro essere indirizzati sulle aree della 865; è qui che debbono essere sollecitati ad operare i costruttori, gli investitori, i risparmiatori, e anche le loro esigenze di guadagno. Ciò tanto più che, entro i 12 mesi che ci stanno dinanzi, se non si vorrà arrivare ad sfascio il banconote emittente delle nostre città, si dovrà andare inevitabilmente alla riforma del regime dei suoli e alla eliminazione del doppio reddito delle aree fabbricabili.

Meno abitazioni

Negli ultimi quattro anni il numero di miliardi spesi in Italia per costruire case è costantemente aumentato, come ricorda ancora il rapporto presentato la scorsa settimana alla assemblea del CNEL; ma il numero delle abitazioni costruite è costantemente diminuito, anzi si è dimezzato passando da 377.248 nel 1970 a 181.290 nel 1973. Come è potuto accadere a causa della lentezza con cui tutti questi miliardi sono stati pagati, in misura crescente - alla rendita e alla speculazione sulle aree. Nel solo anno 1973 i miliardi investiti nell'edilizia residenziale sono stati 4.870. Ma di questi si può calcolare che circa duemila miliardi non sono serviti per costruire le case, bensì per pagare gli alti prezzi dei terreni. Il problema è, dunque, di fondo tutto qui. Per cambiare strada, per costruire più case, non si tratta tanto di aggiungere altri miliardi a quelli già destinati a questo settore, quanto piuttosto di utilizzarli in modo diverso, realizzando con la stessa cifra un numero maggiore di case e recuperando risorse.

Una soluzione

Resta un ultimo aspetto del problema. Queste misure, anche se avviate immediatamente, non avranno i necessari effetti che tra molti mesi, poniamo fra due anni. Ma vi sono già oggi centinaia di situazioni per decine di migliaia di casi che non possono più attendere. Ad esempio, la situazione di alcune abitazioni in attesa di ulteriori lievitazioni dei prezzi. Non è consentito che così continui a sussistere la dove si presentasse una situazione di fatto non tollerabile. O i proprietari costruttori vengono incontro affrontando temporaneamente questi alloggi all'ente pubblico a canoni concordati fino a che siano pronte le case dell'edilizia popolare - come sembra siano disposti a fare a Torino - oppure i Comuni (come hanno già cominciato a fare quelli di Torino - stessa) hanno i mezzi per costringerli a farlo, requisendo e utilizzando per il periodo necessario gli appartamenti inutilizzati delle maggiori città. In un momento in cui continuano ad esser lanciati appelli ai sacrifici necessari da parte di tutti, questo è il minimo che si può richiedere.

Piero Della Seta

Ferma opposizione nel Paese allo scioglimento delle Camere

O.d.g. unitari dell'assemblea degli studenti di Macerata, dei Consigli comunali di Pescara, Castelnovo Val di Cecina, Marmirolo e Fidenza - Presa di posizione dei sindacati dei ricercatori - Documento della DC bresciana

Un ampio schieramento di forze politiche e sociali ha testimoniato anche ieri della forza con cui continua a salire da tutto il Paese un fermo e unitario monito contro l'avesistico disegno di paralizzare le istituzioni democratiche e puntare alle elezioni politiche anticipate. Di particolare rilievo appare, in questo contesto, un documento approvato dal Comitato provinciale della DC di Brescia che, nel denunciare « le insopportabili difficoltà » fraposte alla soluzione della crisi « dal gruppo maggioritario del PSDI », ribadisce « l'involuta pericolosa » e contrastare il passo « a chi opera per creare nel Paese uno stato di scontro frontale eludendo i problemi concreti, non rinviabili, della sua ripresa e dello sviluppo ».

(astensione PSDI), di Marmirolo, di Pescara nel Fucino, di Castelnovo Val di Cecina e dal consiglio di quartiere di Madonna della Barba) vi si reclama tra l'altro il rispetto delle scadenze costituzionali per le elezioni regionali e amministrative di primavera. Le manovre della destra sono denunciate anche in un ordine del giorno approvato dal personale del comune di S. Croce sull'Arno che, nell'auspicare la formazione di un governo capace di risolvere i reali, gravi problemi del Paese, sollecita l'attuazione di una nuova politica finanziaria nei confronti delle Regioni e delle autonomie locali per la gestione democratica di una spesa pubblica qualificata ed efficiente.

Nuovi effetti del decreto sui « superburocrati »

PER GLI AUMENTI LA MAGISTRATURA LO STATO SPENDERÀ 40 MILIARDI

Il governo ha disatteso un odg della Commissione Giustizia della Camera - Nessun adeguamento, contrariamente a quanto hanno scritto alcuni giornali, dell'indennità parlamentare - Una recente sentenza del Consiglio di Stato definita « assai discutibile » anche da larghi settori della magistratura

Fra carenze del governo, pronunciamenti - più o meno interessati - della giustizia amministrativa, sembrerebbe giunta all'epilogo la non propria chiara vicenda relativa agli stipendi della giunta e all'origine c'è, sempre, il decreto Andreotti, sui superburocrati. Con esso, come è noto, furono fissate tre categorie di direttori generali dell'amministrazione civile dello Stato, alle quali furono rapportati i relativi emolumenti dello stesso provvedimento.

decreto, si ricorderà, ha anche facilitato un esodo massiccio dei superburocrati, in conseguenza del quale in alcuni settori della amministrazione civile si sono creati paurosi vuoti. I magistrati, che già qualche anno prima avevano beneficiato di miglioramenti del loro stipendio, poco più di un anno fa scesero vili, fra clamorose fratture al loro interno, che videro in contropartita i magistrati democratici e quelli dell'Unione, a una pesante agitazione, tesa

Dopo il voto sulla legge sanitaria

Dimissionaria la giunta della regione Val d'Aosta

AOSTA. 31. La crisi della giunta regionale della Val d'Aosta - stata formalizzata, ieri mattina, il presidente della giunta, Cesare Dujany. Ha fatto pervenire nelle mani del presidente del Consiglio, Giulio Doletti, una lettera in cui lo invitava a inserire all'ordine del giorno del prossimo consiglio, che si terrà molto probabilmente verso il 15 novembre, le dimissioni del presidente della giunta e di tutti gli assessori, per permettere un chiarimento critico, dopo che il Consiglio regionale, nell'ultima seduta ha respinto la legge sul servizio di medicina preventiva proposta dalla giunta.

Secondo un calcolo prudenziale, un anno fa l'onere aggraviato del tenore di questi aumenti, veniva previsto in 40 miliardi di lire, tenendo presente che degli aumenti reclamati avrebbero goduto non soltanto la magistratura ordinaria, ma anche i Consigli di Stato e quelli della Corte dei Conti. Ed è proprio dal Consiglio di Stato che è venuto un primo parere favorevole ed esplicito proprio la Corte dei Conti, successivamente, e respingere, nella scorsa primavera, le tabelle degli stipendi dei magistrati ordinari ritenendole non adeguate; è stato infine il Consiglio di Stato (sentenza resa nota il 25 ottobre) ad accogliere un ricorso formale di alcuni magistrati.

Presenti numerose delegazioni straniere

Si apre stamane a Siena il congresso Italia-URSS

SIENA. 31. Si apre domani venerdì il congresso internazionale dell'Associazione Italia-URSS che si svolgerà dal 3 novembre. I lavori che si svolgono nella sala del « Mapamondo » al Palazzo Comunale, saranno aperti da una relazione del sen. Gelsio Adamioli su: « La funzione e il contributo degli scambi culturali per la conoscenza, la distensione e la pace tra i popoli ».

L'URSS, numerose delegazioni straniere. Il Presidente della Repubblica Leone ha inviato al sen. Adamioli, segretario dell'Associazione Italia-URSS un messaggio di auguri per il « rafforzamento e lo sviluppo di fruttuose, pacifiche relazioni tra il popolo italiano e quello sovietico, secondo lo spirito che caratterizza l'ormai lunga e benemerita attività dell'Associazione e secondo quelle che sono al centro delle aspirazioni profonde dell'uno e dell'altro popolo ».

I sindacati denunciano le responsabilità dell'Enel e del governo

La mancanza dell'olio combustibile aggrava la crisi dell'energia

« Si vive alla giornata, la autonomia delle centrali è ristrettissima a causa di rifornimenti precari e incerti » - Chiesto un incontro urgente per discutere il piano di razionamento - Gli impianti utilizzati solo al 70% - Le proposte per uscire dalla crisi

Le centrali elettriche sono prive di scorte di olio combustibile. L'Enel dovrebbe disporre di rifornimenti per due milioni di tonnellate. Invece si vive alla giornata. Le centrali hanno ormai una autonomia ristrettissima, affidata a rifornimenti « precari e incerti ». Il quadro di questi giorni è drammatico: sulla base di una rievocazione effettuata venerdì, la centrale di Piacenza, per fare qualche esempio, era al minimo di carico e aveva un giorno di autonomia; quella di Mantova lavorava a scorta minima e il rifornimento appariva alquanto difficile; quella di Venezia era in attesa di rifornimento e aveva solo pochi giorni di autonomia.

« E' una crisi nella crisi » - ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa il compagno Bucci, responsabile degli elettrici della Cgil. L'incontro con i giornalisti è stato indetto unitariamente dal sindacato di categoria e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL (erano presenti i segretari Guerra e Pomi) e di Cgil, Romel per la Cisl e Ravenna per la Uil).

Il carbone del Sulcis può essere trasformato

Dalla nostra redazione. CAGLIARI. 31. «Bruciare nafta o carbone attorno a questo dilemma si è sviluppato il dibattito della seconda Conferenza regionale dell'ENEL, avvenuta nel salone del Convegno di Cagliari alla presenza di un folto pubblico di lavoratori, tecnici, docenti universitari, sindacalisti, consiglieri regionali, rappresentanti del governo regionale e degli Enti locali. Il dilemma è stato sciolto quasi subito: il carbone del Sulcis, trasformato in energia, può essere utilizzato dalle centrali termoelettriche, è infatti più economico della nafta.

« E' stato affrontato un tema di grande attualità, quello della crisi energetica. Il "black-out" del 27 agosto e del 25 ottobre, quando intere zone del Paese rimasero al buio, lo ha portato in modo drammatico alla ribalta. Nella conferenza, se sono state denunciate le gravi responsabilità del governo e le errate scelte che l'Enel ha portato avanti in questi anni, sono state avanzate anche le indicazioni elaborate dal movimento sindacale per uscire dalla crisi. Come ha reso noto Ravenna, è stato chiesto, tra l'altro, un incontro urgente con i ministri del Bilancio e con l'Enel per discutere i

problemi determinati dalla prevista carenza di energia elettrica, e dal conseguente « piano di razionamento » che - hanno detto i dirigenti sindacali - « dobbiamo necessariamente accettare anche se lo vogliamo discutere ». La mancanza di scorte di olio combustibile è l'ultimo dato di una crisi che nasce - ha spiegato ancora Bucci - dalla cronica carenza di potenza energetica. I ritardi accumulati per la costruzione di nuove centrali, sia termoelettriche che nucleari - ritardi che hanno fatto sì che la mancanza di un corretto rapporto con gli enti locali e le Regioni - non potranno essere recuperati prima del 1980. A questo deve aggiungersi la mancanza di un piano credibile, serio e concreto, dell'Enel.

Il Consiglio regionale ha raggiunto una decisione: si avvia un piano di rilancio e potenziamento della industria carbonifera attraverso la costituzione di una nuova società di gestione a base pubblica del minerale del Sulcis. Il dimissionario governo Rumor aveva assunto impegni precisi in tal senso, ma mantenuti. Ora si tratta di ottenere un dato sicuro nelle trattative per il nuovo governo. Non è questione di poco. Il Consiglio regionale ha raggiunto una decisione: si avvia un piano di rilancio e potenziamento della industria carbonifera attraverso la costituzione di una nuova società di gestione a base pubblica del minerale del Sulcis.

4.000.000 di televisori a colori Philips venduti in Europa

Advertisement for Philips TVColor televisions. It features the Philips shield logo and the text: 'dal bianconero al colore con Philips TVColor', 'Ditta PHONORAMA - RADIO TV', 'Via G. Lanza, 36-38 - Telef. 660.876', 'Via G. Casali, 1-3 - FIRENZE', 'DA NOI, TUTTO COSTA MENO'. The background shows a stylized globe and a television set.